

MORGAN

Ribelle a caccia di talenti

di MICAELA URBANO

ROMA - A sei anni suonava la chitarra, a otto il pianoforte e cantava tutti i brani in classifica, «dal primo al quarantesimo». Amava la musica classica, ma anche il jazz, Elvis Presley, e Bob Marley. Suo padre però non lo trattava come un *enfant prodige* e gli diceva (che fosse una rassicurazione?) che era un *bambino normale*. E proprio quella normalità ha spinto Marco Castaldi a diventare Morgan. Morgan, il musicista e la mente dei Bluvertigo. Morgan che da quando nasce, nel '72, è eternamente insoddisfatto, romantico, passionale ma a suo modo illuminista, essenziale e insieme barocco, esagerato sia nella depressione sia nell'emozione. Assetato di calore, affamato d'avventura, a caccia d'Amore. Morgan che racconta il suo rapporto con la musica e con la vita - per lui camminano di pari passo - nel libro *In Parte Morgan* (edizioni

Eleuthera) alla quarta ristampa. Un personaggio fuori dal branco, colto, apparentemente gotico, comunque antico e moderno. Un ragazzo terribile, con quella faccia un po' così, segnata dalla delusione e dallo sguardo che ride, che ha accettato di entrare nell'ingranaggio di una tv che spesso e volentieri ha rinnegato. Infatti, dice: «Non faccio televisione, faccio musica in televisione. Cerco nuovi talenti e quando li trovo mi entusiasmo». E con *X-Factor*, il programma di successo che ha lanciato Giusi Ferré e che da questa settimana andrà in onda il martedì invece del lunedì su Raidue, è stato travolto dalla popolarità. Ma non è detto che ciò gli faccia sempre piacere...

Morgan e X-Factor.

«Mi piace perché è musica. Ho carta bianca, nessuno mi dice che cosa devo fare, è un programma improvvisato, non esistono testi - può accadere qualunque cosa - e posso dire

Parla il musicista, star con la Ventura e la Maionchi di "X-Factor", il programma di Raidue che da questa settimana va in onda il martedì

tutto quello che mi pare».

Simona Ventura e Mara Maionchi?

«Sono brave persone».

Morgan e gli abiti eccentrici.

«Per allegria. Mi sento disilluso rispetto a quando ero giovanissimo, sono peggiorato, sul depresso, e spesso, quando mi guardo allo specchio mi annoio. Così, *rubo* le camicette a Mara Maionchi. Per me è un gioco, per gli altri una stravaganza».

Perché Morgan?

«Perché quando ho iniziato andavano di moda i nomi d'arte, possibilmente stranieri. Erano gli anni di Sting, di Bowie, di Prince, erano gli anni in cui mi piacevano i fumetti, i sogni a occhi aperti, anche se non li facevo».

Oggi che cosa sogna?

«Quindici bambini, la loro madre sempre a portata di voce, una casa in campagna con otto campi da tennis. Insomma vorrei vivere la famiglia».

Come un borghese qualunque?

«Come un uomo. Non esitono

etichette, bisogna avere il coraggio di essere chi sei, di capire quello che hai. L'affetto e la vita andrebbero condivisi».

L'amore?

«Ci vado d'accordo. Mi piace fare l'amore, sono le donne che dicono no. Sembra sempre che si aspettino qualcosa in cambio. Come se il piacere non fosse reciproco...».

La musica?

«E' come la pittura, la scrittura. Essenziale».

I cantautori che preferisce?

«Battiato e Fossati»

Che cosa odia?

«Il dio denaro, la sua volgarità. Ha piegato milioni di persone ignoranti rendendole schiave».

Come sono questi anni?

«Interlocutori, da troppo tempo».

Il Governo?

«Da questo Governo attendo quello di prima. Se Prodi è stato spedito al patibolo qualcosa di buono deve averla fatta per forza».

Che cosa è la ribellione?

«Non accorgersi di essere rivoluzionari».





Morgan,
all'anagrafe
Marco
Castaldi

Sotto: Morgan
con Mara
Maionchi e
Simona
Ventura

